Ministero dell'Interno

LA STAMPA

del 02/08/10 Estratto da pagina 3

Berlusconi: presto sapremo se è leale o con l'opposizione

Retroscena

UGO MAGRI
ROMA

Perfido Cavaliere: vuole mettere subito Fini alla prova. «Gianfranco ha promesso di sostenere lealmente il governo, vediamo se è sincero o se, viceversa, ha imboccato la via che lo porterà dritto all'opposizione...». Così ragiona il premier in queste ore, mentre trascorre il fine settimana coi nipotini e senza «valchiriè» a Porto Rotondo, come ai vecchi tempi. Nel primo caso (sostegno dei finiani al governo) la XVI° legislatura repubblicana riprenderebbe dopo i sussulti il suo trantran consueto. Nell'altra ipotesi Fini (lo mette in guardia da Bari il ministro Fitto) si caricherebbe della pesante croce che tocca a chi provoca le elezioni anticipate, per di più nei panni del «traditore». Entrambi scenari vantaggiosi per il premier, scomodi invece per il presidente della Camera.

L'occasione del chiarimento tra i due l'ha fabbricata il Pd, senza ovviamente l'intenzione di regalare un «assist» al premier. Si tratta della mozione di sfiducia presentata nei confronti del sottosegretario alla Giustizia Caliendo. All'esponente di governo si contesta da sinistra un ruolo attivo nella cosiddetta «P3», incompatibile con il suo alto incarico al ministero di Via Arenula. Era corsa voce di un possibile rinvio a settembre, tanto per dare ossigeno a Caliendo. Ma le ultimissime dal campo berlusconiano raccontano una storia diversa: Berlusconi pare voglia mettere la mozione Pd già questa settimana all'ordine dei lavori di Montecitorio per verificare, appunto, l'ex-amico come si comporta in un caso molto molto concreto. E anche per spargere tra i finiani il seme della discordia.

Tramite le antenne del capogruppo Cicchitto, è giunta voce al premier che il fronte dei «transfughi» sia già sul punto di frammentarsi. La maggioranza finiana sarebbe pronta a votare la sfiducia a Caliendo. Senonché altri 10-15 deputati di «Futuro e libertà» risulterebbero al Cavaliere di diverso avviso. Un po' per amicizia nei confronti del sottosegretario sulla graticola, un po' per paura di precipitare l'Italia verso le elezioni anticipate e un altro po' per calcoli di diversa natura. Tra i finiani, tanto per dire, ci sono ministri (Ronchi), vice-ministri (Urso), sottosegretari (Viespoli, Menia): sollevare contro un collega di governo la questione morale rappresenterebbe uno «sbrego» al rapporto fiduciario, dicono a Palazzo Grazioli, da dimissioni immediate. Stesso discorso per importanti presidenti di commissione, come Moffa. La fedeltà nei confronti di Fini li spingerà al harakiri politico?

SOTTOSEGRETARIO
Il premier deciso a non far slittare il voto di sfiducia su Caliendo

«FUTURO E LIBERTÀ»
Non tutti i fuorusciti sarebbero disposti a votare col centrosinistra

Chi come La Russa ha parlato ieri con Berlusconi l'ha sentito «sereno e molto determinato». Deciso a procedere lungo i binari già tracciati con lo stato maggiore, che prevedono oggi la conferenza dei capigruppo per fissare il calendario d'aula, e la votazione su Caliendo verso giovedì o venerdì. Nessun rinvio anche per ragioni «tecniche»: andare tutti in vacanza senza votare la mozione Pd significherebbe affossare due decreti-legge in scadenza, quello sull'energia e l'altro sulla Tirrenia. Verrebbero entrambi ripresentati ai primi di settembre, ma con loro (puntuale quanto una cambiale) busserebbe alla porta dell'Aula pure la mozione di sfiducia contro Caliendo. Si domandano gli strateghi berlusconiani: che senso avrebbe rinviare la resa dei conti a settembre se poi ci ritroveremmo al punto di prima, magari con qualche pigro deputato di maggioranza ancora al mare o in montagna?

Avanti, dunque, col chiarimento. Con vivo rammarico (quantomeno tra le ultime colombe dello staff berlusconiano) per gli attacchi del «Giornale» di famiglia a Elisabetta Tulliani, compagna di Fini. Un

po' perché non si trattano così le signore e poi perché risulta perfettamente inutile tendere la mano all'avversario (come ha dato l'impressione di voler fare il premier nel suo colloquio con «La Stampa») se poi si lascia coprire di veleni la madre dei suoi figli. Col risultato di esacerbare ulteriormente i rapporti, già non proprio felici.

La vicenda

19 luglio Il finiano **Fabio Granata** getta benzina sul fuoco: «Ci sono pezzi di Stato, Governo e politica che ostacolano le indagini sulla strage di via D'Amelio»

25 luglio Granata rincara la dose e chiama in causa il sottosegretario **Alfredo Mantovano** per aver negato la protezione al pentito Spatuzza

26 luglio Fini non prende le distanze da Granata e nello stesso giorno incalza sulla questione P3: «Gli indagati devono lasciare gli incarichi»

27 luglio Si infiamma la polemica nel Pdl sulla richiesta di deferire ai probi viri tre finiani: **Italo Bocchino**, Carmelo Briguglio e Fabio Granata

28 luglio Berlusconi convoca un vertice a Palazzo Grazioli. Il risultato è un documento durissimo nei confronti del «cofondatore»

29 luglio I finiani danno vita a un gruppo autonomo alla Camera «Futuro e libertà per l'Italia». Sono 33, almeno dieci al Senato

30 luglio Fini convoca una conferenza stampa e accusa Berlusconi: «Illiberale. Mi ha cacciato in due ore. Non lascio la Camera»

Partners - LA STAMPA